PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo“ e al „Piccolo della Sera“ per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo“ oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo“ L. 5.60; „Piccolo“ e „Piccolo della Sera“ L. 9.40.

IL PICCOLO

Anno XXVIII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 20 Settembre 1909 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 10111

XX SETTEMBRE.

ROMA 19 (N). Nella ricorrenza del 20 settembre il sindaco di Roma ha fatto affiggere un manifesto ricordante l'accrescersi del debito di riconoscenza verso i padri che attraverso la breccia di Porta Pia ci diedero un'onorata cittadinanza. All'apostolo, al cavaliere della libertà, al re guerriero, allo statista, alla moltitudine volente, operante, sofferente, manda in nome di Roma un saluto ammirato e reverente. Invita i cittadini di Roma a celebrare degnamente con onesta letizia e coscienza della propria responsabilità la cittadina festa del 20 settembre, che può ben inscriversi nel calendario mondiale.

L'anniversario di Castelfidardo.

CASTELFIDARDO 19 (N). La commemorazione della battaglia del 18 settembre 1860 fu favorita da tempo splendido. **La città era imbandierata e festante.** Musiche popolari percorsero le vie. Da ogni parte delle Marche sono qui venute numerose rappresentanze. Al Municipio vi è stato un ricovimente delle autorità.

Il monumento a Zanardelli a Brescia.

BRESCIA 19 (N). La città è animatissima oltre che per la chiusura delle gare di aviazione, anche perchè domani si inaugurerà alla presenza del re, il monumento a Zanardelli.

Stasera alle 18.47 è giunta la presidenza della Camera dei deputati.

Per l'apertura della Dieta boema.

I tedeschi fanno il viso delle armi.

PRAGA 19 (N). Sulla conferenza dei deputati dietali tedeschi fu pubblicato un comunicato nel quale si rileva che la situazione politica dall'epoca dell'ultima sessione dietale in poi non si è modificata, per cui l'unione dei deputati dietali tedeschi dichiara all'unanimità non esservi alcun motivo di rinunciare all'ostruzione, anche solo allo scopo di partecipare alle elezioni della Giunta e delle commissioni dietali. Perciò i deputati tedeschi non parteciperanno alle elezioni della commissione di verifica e delle altre commissioni.

Riguardo all'ulteriore atteggiamento si attende il risultato della conferenza dei capi gruppo.

Le costruzioni navali a. u.

Una semi-smentita.

VIENNA 19 (N). Il «Corr. Bureau» pubblica il seguente comunicato: Diversi giornali pubblicarono in questi ultimi giorni dei particolari riguardanti la costruzione e l'armamento delle progettate grandi navi da battaglia.

A quanto noi apprendiamo da competente parte militare le potenze marittime non pubblicano in precedenza i particolari concernenti queste navi.

I socialisti tedeschi dell'Austria a congresso.

REICHENBERG 19 (N). Oggi si è inaugurato a Reichenberg il congresso del partito socialista tedesco dell'Austria. Sono intervenuti circa 230 delegati, fra cui quasi tutti i deputati socialisti tedeschi al Parlamento ed alle Diete. Sono inoltre rappresentati i socialisti czechi, gli italiani da Scabar, gli sloveni, ed inoltre l'organizzazione socialista della Bosnia-Erzegovina, i socialisti ungheresi e quelli della Germania.

Il deputato Schäfer salutò i delegati a nome degli operai organizzati della Boemia. Il dott. Adler tenne poi un lungo discorso applaudito. A presidenti del congresso furono eletti Pernerstorfer, Schäfer e Tomschik.

Le discussioni meritorie incominceranno domani.

Il monumento a Luigi Kossuth a Arad.

Un discorso di Francesco Kossuth.

ARAD 19 (N). Coll'intervento del ministro del commercio Francesco Kossuth ebbe luogo oggi ad Arad l'inaugurazione del monumento a Luigi Kossuth. Intervennero pure molti deputati del partito dell'indipendenza con a capo il presidente della Camera Giulio Justh, ed una folla di circa diecimila persone.

Dinanzi al monumento di suo padre, Francesco Kossuth tenne un discorso accolto entusiasticamente, in cui disse di aver raccolta l'eredità di suo padre, cioè quella di propugnare le aspirazioni nazionali della patria ungherese e di aver dedicato la sua vita alla realizzazione dell'alto ideale paterno. La fiducia del partito dell'indipendenza gli ha affidato la direzione del partito, ed egli con tutta la sua migliore volontà e tutti i suoi sforzi procurò di adempiere la sua missione. Deve però fare assegnamento su l'appoggio di tutto il partito. Conclude dicendo di non voler parlare della politica del giorno, per non profanare la memoria di suo padre, il quale è gloria ed orgoglio della nazione ungherese.

Furono poi depositate a piedi del monumento le corone inviate dal Governo, dalla Camera dei deputati e da quella dei magnati, dal partito dell'indipendenza e da molte deputazioni e corporazioni intervenute. Francesco Kossuth è ritornato a Budapest.

Bethmann Hollweg a Vienna.

MONACO 19 (N). Il cancelliere dell'impero de Bethmann Hollweg è partito stamane alle 9.45 per Vienna.

Il Governo greco sicuro della maggioranza.

Le resipiscenze di Theotokis.

ATENE 19 (Ag. ellenica). Il contegno di Theotokis, capo della maggioranza della Camera, aveva destato in questi ultimi giorni una certa inquietudine specialmente nei circoli parlamentari, tanto per la situazione politica generale quanto per la sorte dei progetti di legge che il Governo intende presentare alla Camera.

Ora però Theotokis ha dichiarato formalmente, di rinunciare per il momento alla sua determinazione di dimettersi dalla direzione del partito, lasciando ai suoi partigiani piena libertà di votare secondo il loro convincimento personale. Avendo questi alla loro volta dichiarato di voler appoggiare il gabinetto apparisce tolta ogni ragione di inquietudine.

Si attende ora la riapertura della Camera sulla cui unanime adesione al programma del Governo si può fare sicuro assegnamento.

Diffatti i membri più ragguardevoli della maggioranza dichiarano che voteranno a favore delle riforme che il Governo considera come indispensabili.

Nuovo ed enorme scandalo nella polizia segreta russa.

PIETROBURGO 19 (Ag. pietrob.). In seguito alla scoperta di un deposito di bombe, ed essendosi accertato che i colpevoli sono agenti della polizia stessa, il capo della polizia segreta fu destituito e contro di lui fu avviata un'inchiesta.

Un deposito di bombe a Baku.

PIETROBURGO, 19 (Ag. pietrob.) A Baku fu scoperto un deposito di bombe.

Il centenario della conquista della Finlandia.

Uno scritto dello czar.

PIETROBURGO, 19 (N). In uno scritto dello czar al governatore della Finlandia in data 18 corr. lo czar esprime la sua soddisfazione per i progressi intellettuali e materiali fatti dalla Finlandia da un secolo a questa parte dopo la sua annessione all'impero. Lo czar spera che la popolazione operosa della Finlandia proseguirà sul sentiero pacifico dello sviluppo civile ed attende che i finlandesi cooperino all'adempimento dei compiti che la provvidenza ha assegnato all'impero russo, giacchè soltanto nell'inalterabile devozione al trono e nel graduale consolidamento dei vincoli indissolubili che uniscono la Finlandia all'impero, essa può trovare le garanzie di una felice prosperità.

La convenzione italo-ungherese

per gli infortuni degli operai.

ROMA 19 (N). Stamane alla Consulta fu firmata la convenzione tra l'Italia e l'Ungheria per l'assicurazione degli operai contro gli infortuni sul lavoro. Per l'Italia firmò l'on. Tittoni, per l'Ungheria Szterenyi segretario di Stato al Commercio appositamente venuto da Budapest e il conte Somsich incaricato d'affari austroungarico. Assistevano alla firma i negoziatori della Convenzione. L'on. Tittoni offerse una colazione in onore di Szterenyi.

Contro la reazione in Spagna.

PARIGI 19 (N). Iersera si tenne un grande comizio in cui si protestò contro l'arresto di socialisti in Spagna e specialmente contro quello di Ferrer. L'adunanza approvò un ordine del giorno in cui si eccita a continuare la lotta contro la reazione in Spagna e a soccorrere le vittime. Hervè tenne uno dei suoi soliti discorsi.

Parlamento portoghese.

LISBONA 19 (N). La sessione parlamentare fu prorogata con decreto reale fino al 22 corr.

Minaccia di „serrata“ a Napoli.

NAPOLI, 19 (N). I commercianti e industriali napoletani causa la deficienza di carri ferroviari nel porto, minacciano la «serrata» che se venisse attuata priverebbe di lavoro tutta la grande massa dei lavoratori del porto.

La salute dell'on. Andrea Costa, ROMA, 19 (N). L'«Avanti» ha da Imola che l'on. Andrea Costa fu trasportato all'ospedale non perchè le sue condizioni si sieno aggravate ma soltanto per rendere possibile una cura sistematica contro la leggera febbre che lo tormenta. Il prof. Masetti direttore dell'ospedale ha visitato l'illustre uomo e dichiarò che le sue condizioni non sono gravi.

Lo czar in Crimea. YALTA, 19 (N). Dopo il suo arrivo lo czar ricevette a bordo dello «Standard» l'emiro di Buhara. La famiglia imperiale proseguì poi acclamata calorosamente dalla folla, in carrozza per Livadia.

Sul campo d'aviazione a Brescia.

BRESCIA 19 (N). Contrariamente a quanto il tempaccio di ieri faceva temere, la giornata è splendida, il cielo sereno, la temperatura mite, spira venticello che sembra non comprometterà i voli degli aviatori. Però i disposti a volare non sono molti. Certamente Rougier e Calderara soltanto, perchè nè Cagno, nè Cobianchi, nè Moncher hanno gli apparecchi pronti. Quanto a Da Zara, egli fece stamane, come già ieri, varii tentativi senza mai riuscire ad alzarsi da terra.

Le gare cominciano alle 14. Molto prima parecchie persone giungono nelle tribune; invece nel recinto popolare c'è poca gente.

Si prevede che oggi ci sarà poco concorso di pubblico che in gran parte si riserva di recarsi al circuito domani, ultima giornata del concorso, cui interverranno il re e i ministri.

Alle 15 fu issata la bandiera rossa, annunciante che si vola. L'areometro segna vento con la velocità di 3 a 5 metri al secondo.

Rougier fa uscire il suo apparecchio e dopo pochi minuti si slancia in un bellissimo volo senza concorrere a premi. Tra l'ammirazione del pubblico Rougier compie un giro della pista mantenendosi ad una trentina di metri d'altezza e scende poi leggermente dinanzi alle tribune applauditissimo. La tabella indica che si tratta di un giro d'esperimento. Rougier fa infatti subito ricollocare l'apparecchio sul terreno di slancio per una nuova partenza.

Alle 15.45 la tabella annuncia imminente l'arrivo al campo del dirigibile «Zodiac». Grande movimento di curiosità si produce nel pubblico che si volge verso Brescia scrutando l'orizzonte.

Si segnala intanto che Calderara intende di concorrere al premio del «Corriere della sera» di 5000 lire, sul percorso di 20 chil. L'apparecchio Wright col quale Calderara farà il volo, infatti viene condotto al pilone di slancio. Il vento si è acquietato completamente; mai la giornata fu più favorevole ai voli.

Sono le 16, quando tra le esclamazioni di ammirazione lo «Zodiac» compare allo orrizzonte e procede sicuro e maestoso. Attraversa il campo diagonalmente, compie facili evoluzioni, discende ad una quarantina di metri, si libra dinanzi alle tribune, il suo involucro giallo scintilla al sole, poi si eleva a cento metri e oltrepassatili continua a fare evoluzioni finchè alle 16.30 discende fra gli applausi dei presenti.

Alle 16'30, Calderara con a bordo il tenente Savoia prende lo slancio, si alza a due o tre metri e dopo un percorso di circa duecento metri, resta in panna. Calderara riparte mezz'ora dopo e stavolta il disappunto sembra abbandonarlo: si alza subito ad una diecina di metri, si dirige sicuro verso il primo pilone, vira facilmente, scompare dietro ad un gruppo di piante e di case, ricompare sempre volando rapido e sicuro, e compie il primo giro in 10'48" e ²/₅, accolto da entusiastici applausi del pubblico. Prosegue poi iniziando il secondo giro.

Rougier si slancia come per inseguirlo elevandosi a grande altezza. Il pubblico è elettrizzato. Rougier si limita a compiere belle evoluzioni dinanzi alle tribune e il pubblico gli fa una grande ovazione.

Calderara intanto continua felicemente il suo giro che compie in 10'54" e ⁴/₅, vincendo così il premio del «Corriere della sera». Quando dopo le ultime eleganti evoluzioni prende terra dinanzi alle tribune riceve un'acclamazione entusiastica che si ripete quando si ritira nell'hangar.

Alle 17.40 lo «Zodiac» si alza dal campo salutato da applausi e ripiglia la via di Brescia. Frattanto Calderara e Rougier si dispongono ad un nuovo volo.

Mentre Calderara volava per il premio del «Corriere» giunse sul campo ricevuto dal sindaco e dai membri del Comitato del Circuito il sottosegretario di Stato Ciuffelli, accompagnato da parecchi deputati.

Alle 18 Rougier, riscontrando che il suo motore non funziona regolarmente, ritira il suo aeroplano; ma annuncia che domani tenterà di battere il record di altezza, 155 metri, tenuto da Latham.

Calderara alle 18 parte per la conquista del premio del ministero ma non riesce ad alzarsi; fa un nuovo tentativo alle 18.30, non riuscito che in parte, per concorrere al premio di Brescia. Ma scaduto il termine utile per la partenza fa ritirare il suo apparecchio.

La penultima giornata del concorso è così terminata; il ritorno è animatissimo e non dà luogo ad incidenti. Uno splendido tramonto promette una buona giornata per domani.

I suicidi di scolari in Germania.

Un nuovo caso.

BERLINO, 19 (N). Mentre la stampa e il mondo scolastico continuano a discutere il doloroso fenomeno dei frequenti suicidi di scolari, giunge da Gleiwitz la notizia di un nuovo caso. Il sedicenne Erberto Moses, alunno della prima del Liceo, invece di fare di sua testa una composizione, la copiò. Il professore lo sgridò e lo chiamò moralmente immaturo. L'Erberto, rincasato, si suicidò con la rivoltella.

Le gare automobilistiche sul Semmering.

SEMMERING, 19 (N). Sul tratto lungo dieci chilometri tra Schottwien e l'Hotel «Arciduca Giovanni» sul Semmering ebbe luogo il «meeting» automobilistico dell'«Automobil-Club» austriaco. Vi accorse una gran folla. Si notarono molti rappresentanti di club automobilistici esteri.

Il «meeting» riuscì molto interessante. L'eroe della giornata fu lo chauffeur Salzer, il quale su una automobile Mercedes del sig. Dreher migliorò il record di 16 secondi, riducendolo a sette minuti e sette secondi.

Questo risultato il Salzer lo ottenne nella gara di automobili senza limiti di motore e di peso. Willi Pöge, pure su una Mercedes, fu secondo in 7'13.2"; Erle con una Benz terzo in 7'28.4"; Jorns con una Opell quarto in 7'36.4".

La febbre gialla a Bahia.

RIO DE JANEIRO, 19 (N). Secondo i giornali a Bahia è riscoppiata la febbre gialla la quale infierisce specialmente fra gli operai del porto.

I viaggi dello «Zeppelin III».

FRANCOFORTE 19 (N). L'aeronave Zappelin III è partita stamane alle 6 per Düsseldorf.

DÜSSELDORF 19 (N). L'aeronavo Zeppelin III è arrivata alle 5.55 ed è discesa senza incidenti alle 6.3.

Deragliamento sulla linea Cividale-Palmanova.

PALMANOVA 19 (N). Stasera poco prima delle 8, mentre il treno passeggieri proveniente da Cividale era a circa mezzo chilometro dalla stazione di Palmanova, il carrozzone dei bagagli deragliò rovesciandosi a traverso il binario, mentre il carrozzone susseguente gli si accavallava sopra. Fu un urlo generale di terrore perchè la gente non sapeva rendersi ragione di cosa fosse avvenuto.

Calmatisi gli animi, il personale del treno accorso tutto in orgasmo fece scendere dal carrozzone i passeggeri, dei quali per fortuna nessuno era ferito.

Soltanto l'addetto al carrozzone bagagli riportò una forte contusione ad un braccio ed era in preda a grande orgasmo per il modo addirittura miracoloso con cui era riuscito a sfuggire a maggiore disgrazia.

Dopo mezz'ora fu allestito su l'altro binario un treno che proseguì il viaggio.

Fratricida per amore della cognata.

COSENZA 19 (N). In contrada Serradispino, certo Raffaele Rizzo fu assassinato a colpi di scure mentre dormiva, dal fratello diciasettenne Francesco. Il fratricida ebbe a complice un compagno. Sembra che il movente del delitto sia l'amore che il Francesco nutriva per la moglie del fratello, bellissima bionda che fu arrestata assieme ai due assassini.

Contro la scuola slava a Gorizia.

Il Comizio di protesta a Pola.

Abbiamo da Pola 19: Nella mattina tutte le vie adiacenti al Politeama erano animatissime. Si nota uno straordinario sfoggio di pubblica sicurezza. La gente cominciò ed affluire al Politeama verso le 11 e l'ambiente vastissimo fu in breve affollato. Quando sul podio, espressamente eretto, comparvero i promotori della D. S. I., il teatro rintronò d'applausi. Alla presidenza vengono acclamati l'ing. Vittorio Buffulini, presidente, e lo studente univ. Antonio De Berti, quale segretario. Si leggono telegrammi d'adesione giunti numerosissimi.

Buffulini: Saluta gli intervenuti e trova parole asprissime per criticare l'azione del governo, il quale dopo aver studiato per 50 anni la questione universitaria è venuto alla conclusione.... logica di trasferire la scuola magistrale slovena a Gorizia (ilarità, rumori). Gorizia non deve rimaner sola in questa lotta. E l'oratore si compiace che la parte giovane della cittadinanza sia tutta unanime ad elevare la sua energica protesta.

Dott. Ettore Kers di Trieste. Dice che gli fu commesso in un tristissimo momento l'incarico di portare a questo comizio il pensiero della democrazia sul problema della nostra coltura nazionale e specialmente sul nuovo pericolo che sovrasta Gorizia di vedere fra le sue mura una scuola magistrale slovena. Per chi non conoscesse di quanti dolori e quante amarezze sia intessuta la vita di noi italiani in queste terre, il nuovo insulto potrà sembrare un episodio di importanza sì, ma non tale da far temere per l'integrità dei nostri diritti nazionali. In questa questione delle magistrali tutte le città nostre devono palpitare all'unisono. Difatti il manifestarsi della vita nazionale nel problema scolastico è un grido di dolore attraverso la storia di questi ultimi anni, un grido di dolore che erompe da ogni parte dai nostri fiorenti paesi. Il nostro maggior postulato voluto con unità di sentimento, e con concorde energia da tutti gli italiani - senza distinzione di parte - l'università italiana è ancora nel campo delle chimere. Non solo, ma l'istessa facoltà giuridica italiana, che testè parve ottenere l'approvazione attende ancora il responso definitivo degli oracoli ministeriali (rumori). Intanto i nostri fratelli devono per conquistare la coltura affrontare il bastone tedesco. Qui l'oratore parla delle sanguinose ingiurie fatte al popolo italiano nel campo scolastico. Ricorda il ginnasio croato di Pisino, l'intruglio delle magistrali trilingui di Capodistria, la mancata pubblicità al ginnasio di Pola. Il governo - dappertutto - quando gli viene imposto dalle leggi fondamentali d'istituire scuole, profonde scuole tedesche. Si diffonde a dimostrare che il problema della coltura nazionale è postulato di democrazia e presupposto naturale e necessario al problema della redenzione sociale. Conviene che tutti noi - ciascuno nel posto che gli ha concesso la buona o mala fortuna - siamo solidali nel volere mantenere ferma ed integra quella sorgente di benessere e di forza che è la educazione nazionale (fragorosi applausi). Conviene che in ogni città nostra, in ogni borgata, per mezzo di associazioni e rappresentanze si elevi sempre costante, irremovibile la voce del popolo nostro: che siano erette scuole nostre in terra nostra (approvazioni). Le nazioni tanto valgono e possono quanto forte è la solidarietà e la coltura dei singoli. La nostra vita nella lotta nazionale abbisogna non di transazioni, non di acquiescenza supine, non di rassegnazione passiva, ma di coscienze solidali, incorrotte, di rigide tempre e di voleri costanti.

L'oratore propone il seguente ordine del giorno:

«I cittadini di Pola, raccolti a pubblico comizio domenica 19 settembre 1909, udita la relazione sul trasporto delle magistrali slovene a Gorizia,

«riafermano inconcusso il patto di solidarietà nazionale coi fratelli goriziani;

«ritengono essere postulato di vera democrazia e principio di elementare giustizia il volere che ad ogni popolo sia concessa la libera espressione delle sue energie nel campo della coltura nazionale, entro i suoi confini etnici e naturali;

«deliberano quindi di invitare tutti i deputati italiani al Parlamento di Vienna, a spiegare, al disopra di ogni competizione politica, la più fervente e tenace energia, perchè il governo rinvenga sulla decisione d'istituire a Gorizia italiana le magistrali slovene, conculcando così con ingiusta violenza il buon diritto degli italiani e di comunicare quest'ordine del giorno al podestà di Gorizia».

Buffulini. Apre la discussione.

Sale al podio il sig. Giovanni Lirussi, rappresentante ufficiale del partito socialista internazionale. Crede superfluo di discutere sul trasferimento della magistrale slovena perchè già fu esposto il pensiero del suo partito nel «Lavoratore» di Trieste. Crede che la questione debba esser risolta in via di compromesso e non arbitrariamente acciocchè ogni nazionalità sia trattata alla medesima stregua. Dice che il suo partito aderisce all'ordine del giorno presentato, però se dallo stesso verranno eliminate certe frasi che - a suo parere - possono suscitare discordia fra le due popolazioni destinate a vivere nella stessa terra.

Buffulini soddisfa il desiderio dell'oratore mettendo a voti l'ordine del giorno punto per punto.

Chiede la parola il giovane socialista dissidente Giovanni Abramovich che porta l'adesione dell'Unione giovanile socialista autonoma, la quale, fedele ai principi dell'internazionalismo, è però pronta alla difesa del patrimonio nazionale italiano nelle nostre terre. L'oratore con calda parola suscita clamorosissimi applausi e scende dal podio, dopo aver dichiarato che il suo partito accetta incondizionatamente l'ordine del giorno proposto, col grido di «Evviva Gorizia italiana!».

Il segretario legge punto per punto l'ordine del giorno senza che vengano mosse eccezioni. Messo a voti è accolto fra grandi applausi.

Il presidente ringrazia la cittadinanza di Pola che sentì il dovere della protesta, ma spera che una generazione più forte saprà non solo protestare ma dire al governo: vogliamo! La chiusa suscita un uragano di applausi: e il teatro lentamente si sfolla.

Durante e dopo il Comizio al Comitato democratico sociale pervennero i seguenti telegrammi:

Insegnanti Regione Giulia da Gorizia minacciata a Pola combattente sono con voi per italianità scuola per difesa patrimonio nazionale. — Federazione insegnanti - Trieste.

Riconoscenti solidarietà fratelli polesi ringraziano commossi sperando vittoria. — Democratici sociali - Gorizia.

Fratelli denuncianti mondo civile inaudita sopraffazione governo alleato slavi a danno Gorizia italiana unisce fiero grido protesta. — Gioventù Goriziana.

A Pola generosa che in questo grave momento nobilmente sente offesa lanciata all'italianità di Gorizia che al grido di protesta del popolo friulano ferito nel suo sentimento più sacro animosamente si affratella vada il nostro plauso ed il saluto riconoscente. Nel dolore comune si ritempri la fibra italica e un patto infrangibile ci stringa nella difesa immane. — Dott. Cesciutti vicepodestà - Gorizia.

Trevisani, padovani e modenesi a Trieste.

La popolazione acclama gli ospiti.

Gli eccessi della polizia.

Dopo il tempo piovoso ed incerto di sabato, nessuno si sarebbe aspettato una giornata così splendida, così piena di sole come quella di ieri.

I graditissimi ospiti trevisani, padovani e modenesi non potevano giungere tra noi in una giornata più idealmente bella.

Primi a giungere furono i modenesi, i quali arrivarono colla ferrovia, in piccolo gruppo alle 8.40 del mattino. Salutati e accolti fraternamente approfittarono della mattinata per visitare in lungo e in largo la città accompagnati da giovani che con interessamento si prestarono a far loro da guide.

Arrivo dei trevisani.

Preannunciato soltanto all'ultimo momento, l'arrivo dei modenesi non aveva potuto richiamare alla stazione gran numero di cittadini.

I trevisani invece erano attesi da parecchio tempo e sebbene nessuna accoglienza speciale fosse stata preparata in antecedenza, già alle 9 e mezzo, in quella parte della piazza della Stazione che guarda la tettoia degli arrivi, erano venuti raccogliendosi in numero grandissimo i cittadini, in preponderanza giovani. Quando poi alle 10 in punto la porta d'uscita agli arrivi si dischiuse per lasciar passare la colonna degli ospiti giunti con treno speciale, non si contavano più le persone che gremivano il vasto piazzale.

Al primo loro apparire i trevisani sono accolti al grido di «Evviva Treviso!» seguito da uno scoppio di acclamazioni unanimi, ed entusiastiche.

Le grida di «Viva Treviso» da una parte e di «Viva Trieste» dall'altra, si avvicendano con un fervido entusiasmo. Tutti agitano i cappelli, battono le mani, gridano, si salutano, si abbracciano.

Quando i trevisani, circa 700, tutti soci della «Tarvisium» sono usciti dalla Stazione, l'onda di popolo che occupa il piazzale, s'agita e si mette in moto. E' una

magnifica imponente colonna

di ospiti e di cittadini che muove verso il centro della città.

I canti, gli inni, gli evviva si susseguono ininterrottamente echeggiando festosi nelle vie. In un attimo le finestre sono gremite di persone che sventolano fazzoletti e gettano fiori. Il lunghissimo corteo, passato in bell'ordine per la via Ghega, imbocca la via delle Poste e si dirige compatto verso la piazza della Borsa. Quando la testa della colonna attraversa il Ponte rosso la coda è ancora in via Ghega.

I trevisani rispondono commossi a tutte le manifestazioni d'affetto, ringraziando e gridando: Viva Trieste!»

La colonna ingrossatasi lungo il percorso si avvia dignitosa, solenne, imponente in Piazza della Borsa, dove è un rinnovarsi caloroso continuo di saluti e di fiori che piovono dalle finestre fra applausi e acclamazioni.

Una violenta carica di guardie.

Il corteo imbocca la Piazza Grande. Qualcuno propone una visita a S. Giusto e la proposta è accolta con entusiasmo e la colonna passa sotto alla loggia municipale e avanza verso la salita dei Gesuiti, diretta alla cattedrale.

D'improvviso un gruppo di guardie di polizia sbucando da una viuzza laterale, si pone di fronte alla prima fila, ostruendo il passaggio. Indietro, signori! Indietro! - gridano le guardie - di qui non si passa!»

È un momento di sorpresa e di sbalordimento generale. Non si passa? E perchè? - Non è dunque più permesso di andare a San Giusto? - si chiedono tutti.

Le guardie insistono nelle loro intenzioni e i cittadini retrocedono senza opporre resistenza per non esporre gli ospiti fra i quali sono molte le signore e molti i vecchi, al pericolo di rappresaglie da parte della polizia. La folla che gremisce la loggia in tutta la sua ampiezza ritorna tranquillamente sui suoi passi e si dirige verso la piazza, quando ad un tratto una valanga di altre guardie si precipita impetuosamente dalla piazza sotto alla loggia, caricando nel modo più brutale e percotendo a calci e a pugni donne uomini e fanciulli.

Il panico è indescrivibile; e tra le urla di indignazione della folla si odono le grida di dolore e pianti di signore e fanciulli.

In un attimo la piazza è sgombrata, ma a terra giacciono parecchie persone travolte dalla insana ferocia delle guardie. Molti si lamentano per i colpi ricevuti. Una vecchia signora di Treviso fu colpita da due potentissimi pugni dalla guardia N. 106 e stramazzò a terra. Più in là un ragazzino ricevette da un poliziotto un tale ceffone da aver la parte sinistra del volto tutta arrossata e gonfia. Distribuì pure forsennatamente pugni e calci la guardia N. 68. Ma a che citare i numeri delle guardie? Tutte, tutte senza eccezione si scagliarono addosso ai trevisani e ai cittadini con bestiale violenza. Poi, fiere di questo bell'atto di eroismo, si ritrassero ridendo e fregandosi le mani!!

Il contegno inaudito delle guardie impressionò straordinariamente i trevisani, che non conoscevano, come li conosciamo noi, questi deplorevoli sistemi, e che ben lungi dall'attendersi simili avvenimenti avevano condotto anche le loro famiglie.

Le guardie ripeterono poi altre cariche contro i rimasugli della colonna dispersa, sempre usando il solito sistema brutale.

L'arrivo dei padovani.

Per le 10.40 era annunciato l'arrivo degli «ignoranti» di Padova. Appena cacciati dalla polizia da Piazza Grande i nostri giovani si portarono a passo di corsa alla Meridionale, e giunsero in tempo ad accogliere i simpatici soci della «Società degli ignoranti». In colonna serrata i padovani e cittadini mossero cantando e scambiandosi fraterni evviva verso i Portici di Chiozza, dove spontaneamente si sciolsero.

Durante il resto della giornata gli ospiti regnicoli visitarono a gruppi la città accompagnati da numerosi cittadini e salutati ovunque con grande simpatia. Furono ad Opicina, a Barcola, al Cacciatore e restarono entusiasti delle accoglienze e della città.

La partenza dei trevisani.

Per le 9 era stabilita la partenza dei trevigiani. La gita era stata troppo breve e gli ospiti espressero con calde parole il rammarico di dover partire così presto.

All'esterno della stazione la polizia aveva sfoggiato un imponente apparato di guardie. Sotto la tettoia interna poi che rigurgitava di partenti e di cittadini accorsi a salutare gli ospiti, le guardie e gli agenti in borghese non si contavano: ce n'era in ogni cantuccio.

Quando il lunghissimo treno speciale si mosse un grido unanime partì da tutte le bocche: «Evviva Treviso»! «Evviva i fratelli trevigiani»! allora da tutti i finestrini di tutti i carrozzoni fu uno sventolare entusiastico di fazzoletti e un agitar di cappelli fra il grido di «Viva Trieste», «Grazie», «Arrivederci»!

Quando il convoglio scomparve, tacquero le grida e s'abbassarono le mani che avevano sventolato i fazzoletti e cappelli, ma un solo pensiero era nelle menti di tutti: «Quale impresione di Trieste avranno portato con sè?....

Congratulazioni!

Non possiamo far a meno di congratularci con Sua serenità il signor Luogotenente principe Hohenlohe, col consigliere aulico cav. de Manussi, direttore di polizia, e con tutti i funzionari suoi dipendenti per il bello spettacolo dato ieri ai gitanti trevigiani di quel che s'intenda in questo Stato per ospitalità, civiltà e cortesia.

Dalla città e dai suoi abitanti gli ospiti di ieri hanno avuto le più oneste e liete accoglienze; dagli organi dello Stato, invece, pugni e calci; e non v'è dubbi che ritornati alle loro case, i trevigiani, narrando delle offese patite a Trieste, sapranno far differenze tra la città dei suoi cittadini e la gente d'altra razza, d'altro animo e d'altra educazione che il Governo si adorna sotto le assise delle sue guardie.

Ricordino gli ospiti nostri che allorchè Roma, madre comune, già possedeva un codice della «Comitas gentium», costoro ch'eglino videro ieri farsi loro addosso con tanta brutalità vivevano ancora nelle foreste in lotta con gli orsi e con i lupi. Ricordino e compatiscano, pensando che forse da qui a qualche migliaio d'anni anche codesta gente sarà giunta a comprendere e riconoscere che l'ospite è sacro, ch'è viltà percuotere donne e fanciulli, ch'è ragione di vergogna e non titolo di gloria la violenza spavalda di chi può impunemente abusare della forza contro chi troppo ben sa di non potervi opporre difesa se non a rischio della propria rovina.

Gli ospiti trevisani di passaggio per Gorizia.

Ci telefonano da Gorizia, 19: Ai soci della «Tarvisium» e agli altri vostri cari ospiti che passarono qui stamane per recarsi a Trieste furono fatte stasera al loro ripassare alle 10.20 le più liete accoglienze. Durante i pochi minuti di sosta in questa stazione della Meridionale furono presentati loro bellissimi fiori ed alla partenza furono salutati da interminabili evviva.

COMIZI NEL FRIULI.

Abbiamo da Sagrado 19:

Oggi nella sala all'Albergo Vittoria si tenne un comizio indetto dal partito liberale al quale gli elettori intervennero in numero grandissimo. Il comizio era presieduto dal comm. Pajer.

Il consigliere Petarin espose il programma del partito liberale e proclamò i tre candidati cioè: Giorgio Bombig, Domenico Marchesini e Giuseppe Pinat. Parlarono pure i tre candidati svolgendo il programma liberale-nazionale. Gli oratori furono accolti da vivissimi applausi.

Riceviamo da Cervignano 19:

Oggi si tenne qui un comizio al quale intervennero numerosissimi elettori. Il comizio era presieduto dall'on. Bombig. Questi portò il saluto della sua diletta Gorizia accompagnandolo da sensi di viva amarezza per il colpo fatale che il Governo volle infliggere alla sua città. Espose il programma del partito liberale che fu vivamente applaudito.

Parlarono quindi il cons. Petarin e il candidato Pinat, il quale pure tenne un discorso in vernacolo friulano facendo sopratutto notare ai numerosi intervenuti le mene dei clericali i quali per alienare gli animi della popolazione al partito liberale lo fanno apparire come nemico di ogni idealità e d'ogni fede. L'oratore espose le benemerenze del partito liberale, nemico non della religione ma di chi se ne fa indegnamente piedestallo per salire ad onori mondani. Parlò pure il dott. Marchesini nei sensi degli altri due candidati.

Il presidente Bombig con calde parole conchiuse esortando alla solidarietà di tutti i buoni friulani contro la coalizione dei nemici del nostro povero paese.

Il Congresso della Cooperativa fra impiegati privati.

Iermattina alle 11.30, nella sala maggiore della Borsa, seguì l'annunciato congresso generale della Cooperativa fra impiegati privati. Il presidente ing. Cremaschi, diede relazione sulla gestione sociale dell'annata scorsa, sino al 30 giugno. Da questa relazione si rileva che il bilancio ha dato esito soddisfacente, segnando un aumento tale che, detratti l'interesse sulle quote sociali, i contributi ai fondi di riserva e di previdenza del personale sociale e il dividendo al consiglio direttivo, l'utile ripartibile permette di distribuire l'uno e mezzo per cento di fronte all'uno distribuito l'anno scorso, con ciò che dal bilancio attuale è finalmente scomparsa la partita «conto fondazionale». L'esito dell'annata non poteva essere più promettente per l'avvenire del sodalizio. Alcuni generi sono stati venduti senza alcun profitto, o con margine lievissimo, nella considerazione che è missione precipua alla Cooperativa di servire da calmiere, laddove è possibile, al mercato dei viveri. La Cooperativa si trova spesso di fronte al dilemma di fare opera puramente industriale, vendendo magari a prezzo più alto dei negozianti, o tener fronte al proprio compito di funzionare sul mercato da benefico calmiere, accontentandosi di utili limitatissimi: è quest'ultima la via che, naturalmente, la Cooperativa, ha sempre battuto. Dell'esito finanziario, non si può muovere lagno ove si consideri che la potente consorella milanese, ben diversamente favorita dalla legge ripartì nel suo ultimo bilancio lo stesso dividendo, e per merito precipuo non del riparto commestibili, ma degli altri suoi riparti.

La Cooperativa fra impiegati privati di Trieste invece non ha, si può dire che il riparto dei generi alimentari, giacchè quello dei commestibili è passivo, ed il promettente riparto di oggetti da cucina, è da poco introdotto, ed è da notarsi che mentre la consorella milanese vende anche a non soci, la legge qui vieta alle Cooperative la vendita a non soci. I cestini di Natale, geniale stimolo alla previdenza, ha incontrato il pieno favore dei soci.

Il presidente rileva poi che la Cooperativa s'interessò vivamente delle questioni più importanti quali: il riposo domenicale assoluto, la pensione obbligatoria agli impiegati, la costruzione di case per impiegati, l'orario ininterrotto, la Federazione delle Cooperative, l'agitazione contro il rincaro dei viveri, ecc. ecc. e non mancò di sostenere il valore morale della importante istituzione, sia partecipando al ricevimento dei cooperatori milanesi, sia onorando degnamente la memoria di Felice Venezian, che vivamente s'era interessato sempre alle sorti dell'associazione, sia al movimento cittadino per il disastro che colpì i nostri fratelli di Messina e della Calabria.

La relazione vivamente applaudita, viene approvata all'unanimità, e su proposta di un socio viene pure approvato il bilancio annuale cumulativamente.

Vengono poi accolte alcune raccomandazioni dei soci Stolfa, Prister, Brandenburg, in merito agli studi che potrebbe fare la nuova direzione per migliorare ancor più la situazione della Cooperativa, e particolarmente quella di studiare il modo che i soci s'interessino con maggior calore delle condizioni dell'istituzione, poichè ora — dice il sig. Brandenburg — neanche il 5 per cento dei soci, che pure sono 2200, in cifra tonda, si occupa d'intervenire ai congressi, così che questi devono essere tenuti in seconda convocazione.

Viene data lettura di una lettera del Comitato elettorale, anche a nome di parecchi soci, nella quale si esprimono ringraziamenti al presidente ing. Cremaschi, per la valida sua opera e si manifesta la speranza che anche nell'avvenire, pur ritirandosi dalla carica presidenziale, continuerà a cooperare alla fortuna sociale.

Il presidente ringrazia anche a nome degli altri membri di direzione uscenti.

Dallo spoglio delle schede risultano eletti a comporre la nuova Direzione, all'unanimità, i signori: Angeli cav. Giuseppe, Levi Elio M., Loewy Alberto, Majonica Guido, Michellich Giuseppe, Ridi Antonio fu Ant., Segrè Emanuele, Zanuttig Giacomo, direttori; Budau Giuseppe, Calcagno Arturo, Jonche Ermanno, Levi Alberto, Morpurgo Aldo, a revisori effettivi; Staffler Gualtiero, Velcich Giovanni, revisori supplenti,

Dopo di che il congresso fu chiuso.

La V giornata di corse a Montebello.

La quinta giornata della riunione autunnale del trotto fu sportivamente una delle più interessanti. Le tribune erano affollatissime e rallegrate dalla presenza di molte signore e signorine. L'affluenza del pubblico continuò ininterrotta fino alle 6 pom. La scarpata della Montagnola - tribuna gratuita - gremita di gente seduta sull'erba presenta uno spettacolo magnifico. La folla della tribuna B. arrivava fino all'ingresso secondario della via del Veltro.

Le corse furono, come abbiamo detto, interessantissime: chè in sole due prove «Astruc» vinse facilmente il premio internazionale «Xenia», e «Caruso» che vinse l'altro premio internazionale «Fanny P.», furono i grandi «matadori» delle classiche prove. «Diogenes» nel premio Grado, dopo quattro prove riuscì a far valere la propria superiorità. «Fonyod» che nella prima corsa per dilettanti non seppe arrivare che quinto, si riabilitò nel premio «Montebello» dinanzi a cavalli e guidatori notoriamente superiori. «Pia» dopo aver battagliato nel premio «Firenze» se lo aggiudicò in «forma quasi facile.

Ecco i risultati delle corse.

La prima corsa, premio Romans, cor. 1000, più un premio d'onore al primo, e medaglie al secondo e terzo arrivato, prova unica sulla distanza minima di 2420 metri, riunì otto partenti dei dodici inscritti: "Cypresse" partita a 2615 m. guidata dal suo proprietario A. Wulz, alla metà del secondo giro riuscì a prendere il comando fino allora tenuto da «Bruder Martin», e nonostante fosse seriamente attaccato da "Tradito", da "Zut" e "Arabella", mantenne la testa e vinse facilmente passando prima il traguardo in 4'03", pari a 1.32.9 al chilometro; 2. "Tradito" (m. 2615) in 4'04" (1.33.4); 3. «Arabella» (m. 2570) in 4'05" (1.35.4); 4. "Bruder Martin" in 4'08" (1.42), che poco allenato trottò bene ma all'ultimo commise due errori che gli fecero perdere il meglio posto; 5. «Fonyod» (m. 2700) in 4'08" 1/5 (1.31.9); 6. «Charming Colonel» (m. 2420) (1.43.9); «Zut» arrivato quarto fu squalificato per andatura irregolare; "Prince Rupert» (m. 2420) ritirato al secondo giro.

Il totalizzatore pagò 24 per 5, 48 per 10, 96 per 20, e 240 per 50 su "Cypresse" primo arrivato: 85, 60 e 53 per 20 sui piazzati.

Il premio d'onore toccò al sig. Wulz con "Cypresse", le medaglie ai signori Prandi e A. Rascovich.

Seconda corsa, fu la prima prova, del premio Grado, cor. 1600, vincere due prove. In questa si ebbe il più gran numero di partenze che mai si sia veduto nella nostra pista, giacchè dei 28 inscritti ben 15 si presentarono agli ordini dello "start". Nonostante il numeroso gruppo di cavalli si ebbe una buona partenza. "Guebeck W», "Iris», «Stige», "Quaderna», «Antonio H" e «Sandrino» tutti partenti a 1609 metri formarono il primo gruppo con "Guebeck W" e «Quaderna» alla testa in gran lotta fra loro. Gli altri del primo gruppo furono raggiunti da "Murf», partito a 1660 metri. I rimasti seguirono lontano. "Murf" alfine prese la testa e facilmente passò primo in 2'31" 1/5 pari a (1.31.1 al chil.) 2. «Guebeck» (m. 1600) in 2'32" 3/5, (1.34.8); 3. «Nice» (m. 1660) in 2'34" 4/5 (1.33.3); 4. «Iris» 2'36" (1.37); 5. "Faust-Kuser" (m. 1645) 2'36" 2/5 (1.35.1); 6. "Fleche-Kuser» (m. 1645) 2'36" 3/5 (1.35.2); 7. "General Simonos" (m. 1675) 2'37" 2/5 (1.33.3); 8. "Sandrino"; 9. "Duca»; 10. «Diogenes»; 11. «Antonio H»; 12. "Stige»; 13. «Burano». "Quaderna» giunto terzo e «Danseuse Kuser» quarto furono squalificate per andatura irregolare.

Totalizzatore: 34, 69, 138 e 347 su "Murf"; 88, 88 e 62 per 20 sui tre piazzati.

Nella seconda prova, ritirati «Flechek» «General Simmons», «Sandrino», «Duca» e «Antonio », corsero 10. I records dei primi quattro dicono con grande eloquenza la lotta accanita che si svolse fra loro. «Quaderna» che trottò molto correttamente si riabilitò della squalifica inflittagli e passò prima in 2'32" 4/5; (1.35); 2. «Nice» 2'33" 3/5; (1.32.4); 3. «Faust K.» 2'34" 2/5; (1.33.9); 4. «Diogenes» 2'35" 2/5; (1.34.5); 5. «Danseuse K.» 2'35" 4/5; (1.33.9); 6. «Murf» 2'37"; (1.34.6) che commise parecchi errori; 7. «Stige» 2'41"; (1.40.1); 8. «Quebeck W.» 2'48"; (1.44.7). «Iris», arrivato terzo, fu squalificato perchè tagliò la strada a «Quebeck W.» e «Burano», arrivato quarto, fu squalificato per aver galoppato al traguardo.

Totalizzatore: 26, 53, 106 e 266 sul primo 40, 51 e 70 per 20 sui piazzati.

Nella terza prova ritirati «Quebeck W.», «Danseuse K.» e «Stige», corsero in sette. In questa prova «Diogenes», ricuperati i 35 metri di resa, passò presto al comando e giunse in 2'32" 1/5; (1.32.5); 2. «Nice» 2'32" 4/5; (1.32.1); 3. «Burano» 2'33" 1/5; (1.30.6); 4. «Murf» 2'34" 3/5; (1.33.1). «Quaderna», giunta seconda, fu squalificata per galoppo al traguardo; «Faust K.», giunto quarto, fu squalificato per andatura irregolare, e così pure «Iris», giunto settimo.

Totalizzatore: 65, 131, 262 e 656 sul primo; 36, 28 e 42 per 20 sui tre piazzati.

Nella quarta prova (decisiva), corsero solo i tre primi arrivati. Durante i due giri della pista i tre cavalli battagliarono molto accanitamente fra loro, «Murf» però commise alcuni gravi errori e perdette il miglior posto, che fu vinto con sicurezza da «Diogenes» in 2'32" 3/5; (1.32.6); secondo «Quaderna» 2'32" 4/5; (1.35); 3. «Murf» 2'34; (1.32.8).

Totalizzatore: 10, 20, 41 e 103 sul primo arrivato.

Il premio fu diviso così: I cor. 800 «Diogenes»; II cor. 350 «Quaderna»; III cor. 200 «Murf»; IV cor. 150 «Nice»; V cor. 100 «Faust Kuser».

Terza corsa fu la prima prova del premio «Xenia», cor. 2500, vincere due prove, sulla distanza minima di 1609 m. Dei 15 inscritti corsero cinque, ma erano i cinque più veloci della corsa. «Astruc» e «Princess Xenia» a 1609 m.; «Patriot», «Betty Broock» e «Virginia Jay» a 1639. Fin dalla partenza gli ultimi tre iniziarono una lotta accanita contro «Astruc» che era alla corda e che filava con bella e veloce andatura, nonostante che avesse al suo «sulky» la «Princess Xenia», riuscì a mantenere il primo posto e vincere con sicurezza in 2'16", (1.24"5); 2. «Princess Xenia» in 2'16 1/5 (1.24"6); 3. «Virginia Jay» in 2'17" (1.23"6); 4. «Betty Brook» in 2'17" 2/5 (1.23'8); 5. «Patriot» in 2'20" (1.25"4).

Totalizzatore: 16, 32, 64 e 161 sul vincente, 44 e 55 per 20 sui due piazzati.

Nella seconda prova si ebbero gli stessi partenti, anche questa volta «Astruc» ottimamente guidato da Facchinello, non curò gli attacchi della «P. Xenia», prima e della «Virginia J.» poi, vincendo in 2'17" 3/5 (1.25'5); 2. «Virginia Jay» in 2'17" 4/5 (1.24'1); 3. «Betty Brook» in 2'18" 1/5 (1.24'3); 4. «Princesse Xenia» in 2'20" (1.27); 5. «Patriot» in 2'21".

Totalizzatore: 12, 24, 49, e 127 sul primo, 32 e 36 per 20 sui due piazzati.

Il premio fu diviso così: I cor. 1200 «Astruc»; II cor. 600 «Virginia Jay»; III cor. 400 «Princess Xenia»; IV cor. 200 «Betty Brook»; V cor. 100 «Patriot».

Premio Montebello, cor. 1200, per cavalli d'ogni paese guidati da dilettanti triestini e del Regno, prova unica sulla distanza di 2420 metri. Corsero solo i cinque più forti trottatori dei 16 inscritti.

Durante i tre giri della pista la corsa fu sempre indecisa per la lotta accanita che si svolgeva fra i primi quattro arrivati e mancò poco che «Fonyod», guidato da Giuseppe Protti e che all'ultimo aveva potuto pigliare un poco di vantaggio fosse battuto sul traguardo da «Blanb» guidato da A. Branchini che veniva molto forte, mentre il guidatore di «Fonyod», aveva ceduto le guide e rallentava: 1., «Fonyod» in 3'39" 3/5, (1'30'7); 2., «Blanb» 3'40" (1'30'9) 3., «Dewet» dott. M. Centanin 3'40" 4/5, (1'31'2); 4., «Montale» Degrandis, 3'42" 4/5, (1'32'1); 5., «Arabella» 3'53" (1'36'5).

Totalizzatore: 13, 27, 54 e 135 su «Fonyod» 35 e 57 per 20 sui due piazzati.

Al sig. G. Protti proprietario e guidatore di «Fonyod» fu aggiudicata la grande medaglia d'argento dono della Società delle corse.

Premio Firenze, cor. 1600, prova unica per cavalli italiani di 3 anni ed oltre. Dei 17 inscritti corsero otto, e si ebbe una corsa molto interessante giacchè degli otto cavalli; sette di essi formarono un solo gruppo in testa al quale si trovava «Pia» (m. 2420), che dal principio alla fine della corsa fu sempre prima e vinse in 3'39" 4/5, (1.30.6); 2. «Delia» (m. 2420) 3'41" 3/5, (1.31.5); 3. «Geisha» (m. 2420), (che commise molti errori) in 3'42" 2/5, (1.31.9); 4. «Leone» (m. 2420) 3'42" 4/5, (1.31,2); 5, «Fiordaliso» (m. 2440) 3'43" 4/5, (1.31.2); 6. «Ocitoe Kuser» (m. 2440) 3'44", (1.32.4); 7. «Duca» (m. 2440) 3'47" 3/5 (1.33.3). «Pirro» giunto terzo fu squalificato.

Totalizzatore: 8, 16, 32 e 82 sul primo: 28, 36 e 60 per 20 sui tre piazzati.

Ultima corsa della giornata fu quella pel premio «Fanny P.» internazionale, prova unica, cor. 2500, sulla distanza minima di 2420 metri.

Dei 17 inscritti corsero 6; «Impero» m. 2420, guidato da Branchini, «Fiordaliso» m. 2420, da A. Ossani; «Achilles H» m. 2450, da Barbetta: «Caruso» m. 2450, da Adolfo Giorgi; «Princess Xenia» m. 2450, Frullini e «Otello» m. 2470, cav. Rossi: cioè i più forti.

Questa, senza dubbio fu la più bella e la più emozionante corsa della giornata. L'ottimo «Caruso» in assenza della sua compagna di scuderia, titolare della corsa, volle difenderne i colori e lo fece da quel valente trottatore di fondo che è sempre stato. «Impero» e «Fiordaliso» furono ben presto raggiunti da «Caruso» e da «H. Xenia» la quale molto bene spinta si mise al «sulky » di «Caruso». Durante i tre giri per alcuni momenti «P. Xenia» riuscì pure a mettere la testa molto più avanti di quella di «Caruso» il quale animandosi nella lotta con degli spunti di gran velocità ripigliava il primato.

Per quasi un giro si assistette ad una corsa in gruppo serrato nel quale si trovavano «P. Xenia», «Achilles H», «Otello» e «Caruso» alla corda. All'ultimo rettilineo «Caruso» con un «finish» impressionante e correttissimo passò primo fra gli applausi della folla, in 3'35" 1/5; (1.27.3); 2., «Otello» 3'35" 3/5, (1.27.3); 3., «Princes Xenia» 3'35" 4/5 (1.28.1): 4., «Achilles H» 3'39" 3/5, (1.29.6); 5., «Fiordaliso» 3'42". (1.31.7); 6., «Impero» 3'42" 1/5 (1.31.8).

Totalizzatore: 27, 54, 108 e 270 su «Caruso», 44 e 44 per 20 sui due piazzati.

Le due corse premio Totalizzatore e premio della Montagnola non furono fatte perchè incominciava ad annottare.

Mercoledì 22 sesta giornata.

La corsa ciclistica per la coppa „S. Giusto".

Ieri mattina alle 9, seguì la corsa indetta dall'Unione velocipedistica triestina per la "Coppa S. Giusto». La corsa, aveva interesse sportivo speciale, perchè per la prima volta c'era una gara fra squadre di quattro corridori anzichè fra singoli ciclisti. La vittoria, sarebbe spettata alla Società la cui squadra passasse prima il traguardo, e ciò per tre anni.

Il percorso di 50 chilometri, era Opicina-Duino-Monfalcone-Duino-Opicina.

Il traguardo era segnato a 500 metri dalla chiesa d'Opicina, sulla strada per Prosecco.

Le Società inscritte erano: la «Liberi e Forti», con i suoi bravi corridori Donato de Angelis, quello che vinse la coppa del Campionato triestino, Antonio Declich, Salvatore Jacobovich e Giuseppe Franzutti; il C. C. Triestino con Mario Lavron, Bruno Rupnick, Ermanno Rupnick e Casimiro Stanich; l'U. V. Triestina, con Giuseppe Modriano, Alessandro Brecelli, Michele Romagnoli e Augusto Valencich.

Alle 9, tutte le squadre erano al punto di partenza. Alle 9.10, il giudice di partenza signor Enrico Paolo Salem, con un colpo di pistola, diede il segnale di «via». I corridori partirono allineati come plotoni di soldati ciclisti e fino oltre a Duino rimasero in gruppo. Però già al viraggio di Monfalcone i gruppi, erano distanziati di alcuni secondi.

A S. Giovanni di Duino, nel ritorno, avvenne, un incidente: incontro ai corridori veniva correndo velocemente una motocicletta con corrozzella. La motocicletta non s'avvide dei ciclisti e continuò a correre. Contemporaneamente passava sulla strada un carro di fieno, così che la strada era quasi del tutto ostruita. Tre dei ciclisti, riuscirono a passare, ma altri otto che li seguivano, investirono il carro e la motocicletta, ferendosi e rovinando le macchine. Il più grave ferito Mario Lavron del C. C. Triestino, dovette essere preso nell'automobile di soccorso, che seguiva i ciclisti, gli altri quantunque contusi proseguirono la strada.

Intanto al traguardo c'era folla enorme, trattenuta a stento da volonterosi ciclisti, che attendevano l'arrivo.

Alle 10.35, arrivarono i giudici di percorso e di viraggio in automobile i quali annunziarono al presidente dell'U. V. T. la disgrazia avvennuta e il prossimo arrivo della prima squadra di ciclisti.

Infatti poco dopo si videro arrivare tre ciclisti, che passarono il traguardo in gruppo in ore 1.27. Vennero accolti da applausi calorosi. Tutti tre sono soci dei «Liberi e Forti» e precisamente: Donato de Angelis, Antonio Declich e Salvatore Jacobovich. Poco dopo arrivò Augusto Valencich del U. V. T. Poi altri due: Bruno Rupnick e Casimiro Stanich del C. C. T.; settimo, Giuseppe Franzutti dei «Liberi e Forti», poi Ermanno Rupnick del C. C. T. quindi Michele Romagnoli, Alessandro Brecelli e Giuseppe Moderian tutti tre del U. V. T.

Poco dopo giunse l'automobile di soccorso portando il ferito Mario Lavron, che era stato provvisoriamente medicato per via.

Tutti si raccolsero nella trattoria «de Micel» ad Opicina, ove si radunarono la Giuria e i varii controllori della corsa. Mentre si prendevano a verbale le deposizioni dei controllori, di fuori c'era un vivace dibattito, fra soci delle Società inscritte.

Il C. C. T. protestava che i «Liberi e forti» avevano avuto allenatori; la protesta, firmata dal presidente signor Bomman. fu presentata alla Giuria.

La Giuria composta dei signori Avv. Buzzi dell'A. C. T., del dott. Mario Calice del C. M. T. e del signor Giovanni Claich della S. R. si era ritirata frattanto in una sala appartata.

Quando giunse ad Opicina il motociclista ch'era stato in certa guisa colpa della disgrazia avvenuta a S. Giovanni di Duino, tutti se la presero con lui, ed un sergente dei gendarmi ch'era presente prese le sue generalità, perchè i corridori danneggiati dissero di voler procedere contro di lui per mancanza di pratica nel condurre un motore.

Alle 12.40 pom. il pres. dell'U. V. T. sig. Herrmanstorfer chiamò tutti i velocipedisti in una sala perchè la Giuria aveva terminato il suo munere. Quando il sig. Claich cominciò a leggere il verbale della Giuria, dai presenti, ch'erano circa 300 fra ciclisti e amatori dello sport, si levarono grida e interruzioni «che la Giuria aveva sbagliato» e «ch'era impossibile un tale verdetto». Il verbale della Giuria diceva: che da parte dei controllori era stata avanzata protesta contro i campioni dei «Liberi e Forti» perchè si erano fatti allenare. Il chiasso era enorme, e divenne tumulto quando la Giuria annunciò che i tre primi dei «Liberi e Forti», Antonio Declich, Donato De Angelis e Salvatore Jacobovich, sono dichiarati squalificati e così pure il 7.o arrivato della stessa Società, Giuseppe Franzutti.

La premiazione viene fatta tra i rumori e a stento si può capire, che il I premio, la «Coppa» venne assegnata all'U. V. T., il secondo premio al C. C. T. e il terzo ai «Liberi e Forti».

Il presidente della «Liberi e Forti» sig. Fornarini dichiarò che non accettava il verdetto e che si sarebbe appellato a tutte le Società perchè venga costituito un Giudizio arbitramentale.

La radunanza quindi si sciolse fra commenti animatissimi.

★ L'incidente di S. Giovanni di Duino fece sì che quattro corridori dovettero ricorrere alla Guardia medica: M. Lavron, di 19 anni, meccanico, con abbrasioni ed escoriazioni alla faccia, alla schiena, al ginocchio, al piede e alla mano destra; Alessandro Brecelli, con escoriazioni alle mani e alle gambe; Michele Romagnoli, di Fiume, con escorazioni al ginocchio e al piede sinistro; Giuseppe Moderian, di 21 anni, con abrasioni alla mano destra e alla coscia.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero, pro gruppo locale:

58.o contributo del Saba romantico cor. 3.20

Raccolte iersera al convegno enimistico, cor. 43.02 e lire 5.

Costituzione della «Pidocomica» cor. 10.

Associazione giovanile triestina. La Associazione giovanile triestina è convocata ad una conversazione che si terrà oggi ad ore 8.30 pom. nei locali sociali.

Lega degli insegnanti. La sezione scuole complementari della Lega degli insegnanti è convocata stasera alle 6 ad un'adunanza nella sede sociale.

Adunanze sociali. La Società Concordia-Vittoria darà oggi alle 7, una serata di conversazione nella sede sociale (Via Crociera 1, 1).

Matrimoni. La signorina Alice Scamperle col signor Ernesto Giov. Vianello.

La signorina Emilia Percovaz col sig. Vittorio Quintavalle.

La signorina Angiolina Qualitzer col signor Enrico Niederkorn.

La festa notturna del Club Veloce «Trieste». Una festa riuscitissima, quella data iersera al Boschetto dal Club Veloce «Trieste». Già verso sera le varie fanfare, le motociclette e le biciclette addobbate giravano per la città destavano l'entusiasmo generale. I cortei si dirigevano al Boschetto, dove nel ristorante, doveva seguire la festa. Il ristorante, recintato, era fantasticamente illuminato a palloncini; all'ingresso la Direzione del C. V. «Trieste» riceveva il pubblico, e faceva gli onori di casa. A mano a mano che le biciclette e le motociclette concorrenti sfilavano dinanzi alla folla che partecipava alla festa scoppiavano fragorosi applausi, e ben giustificati; perchè i ciclisti concorrenti avevano infiorato le loro macchine artisticamente illuminate con tale buon gusto e con tale originalità da strappare l'applauso. Nel chiosco del centro suonava la fanfara del club ciclistico che aveva indetto la festa, fuori concorso, nel chiosco di destra la fanfara del «Club Ciclistico Triestino», in quello di sinistra, quella del «Circolo giovanile socialista». In sala, le danze fervevano come in pieno carnevale. Una lotteria di centinaia di regali veniva presa letteralmente d'assalto.

Fuochi artificiali del Giorgomilla, applauditissimi, fra una sonata e l'altra delle fanfare pure applaudite, mantenevano continuo l'entusiasmo tra la folla. Alle 10 uno squillo di cornetta, annunciò la distribuzione dei premi, che la giuria aggiudicò così: Premi per signore: 1. Irma Mayer-Grego del Circolo sportivo «Olimpia» per la sua bicicletta ridotta a splendida gondola veneziana. — 2. Maria Trevisan, del C. V. «Trieste», un «chiosco» elegantissimo. — 3. Luigia Trevisan. pure del C. V. «Trieste», altro elegante «chiosco». Ai motociclisti: 1. Mario Milloch, del C. V. «Trieste», riuscitissima caricatura dei cappelloni di moda per signore. — 2. Spiridione Bomma, del C. C. triestino, un «chiosco». Per i ciclisti: 1. Silvio Delneri, del C. C. triestino, slitta riprodotta con scrupolosa fedeltà. — 2. Ernesto Bisiach del C. V. «Trieste», altalena modello. — 3. Alfredo Koch, del C. V. «Trieste», gondola veneziana di fattura veramente ammirevole. — 4. Giovanni Nosutti, della «Unione velocipedistica triestina», una «ruota» di bellissimo effetto. Un premio speciale, medaglia d'argento, venne conferito al bambino Umberto Romanelli, del C. S. «Olimpia» che montava una bellissima alabarda.

Per le fanfare la giuria aggiudicò il primo premio, medaglia d'argento dorato, a quella del Club ciclistico triestino, e medaglia di «vermeil» al suo maestro; il secondo premio, medaglia d'argento derato al Circolo giovanile socialista, e medaglia di «vermeil» al suo maestro. Mentre tutti i premiati accettarono con grato animo il premio, la fanfara del Circolo giovanile socialista rifiutò quello che le era stato decretato e, intonata l'Internazionale, mentre alcuni consenzienti scagliavano ingiurie, se ne andò. La bella festa continuò poi sino a tardissima ora fra la più schietta cordialità, al suono dell'inno a S. Giusto e di altri inni patriottici.

★ Più meschina figura di quella fatta dalla fanfara del Circolo giovanile socialista, non potrebbesi imaginare. Concorre e quindi riconosce anticipatamente la competenza e l'oggettività della giuria, poi solo perchè il primo premio non è ad essa aggiudicato, mentre pur le si assegna il secondo, prende un atteggiamento ingiuriosamente dimostrativo contro i giudici e contro la società che la ospita! E' presunziona, è megalomania, è semplicemente sconsideratezza giovanile? Ponderino quei giovani il loro atto; se ne rammaricheranno di certo. Ma non vi ricaschino per carità!

La stella del monumento Rossetti. Ieri mattina un giovanotto si arrampicò sulla statua del monumento a Rossetti, dalla quale ierlaltro alcuni «patriottici» avevano strappata la stella a cinque punte, e ve ne collocò un'altra identica. Una guardia di p. s., di piantone in quei pressi, veduta la gente agglomerarsi e il giovane discendere, lo credette probabilmente un «patriottico» (sono infatti i «patriottici», i Cook e i Peary delle esplorazioni su quel monumento) e avvicinatoglisi con tutta urbanità lo pregò di seguirla all'ispettorato. Il giovane osservò che nulla aveva fatto di male rimettendo a suo posto la stella. La guardia allora alzò gli occhi, vide la stella, notò che aveva cinque punte e, cambiando tono, ingiunse bruscamente al giovanotto di seguirla. Dalla gente che stava intorno si levarono grida di «scampa! scampa!», grida delle quali il giovanotto credette di far tesoro, tanto che in quattro salti mise fra sè e la guardia tanto spazio da non poter essere più raggiunto. Un altro giovane, che si trovava fra i curiosi, si appressò alla guardia per spiegarle come l'altro nulla avesse commesso di male, ma la guardia, nessuno potè capire perchè, gl'intimò l'arresto in nome della legge e lo trascinò via fra le proteste di tutti i presenti.

Un orefice disonesto. La mattina del 16 corr. l'orologiaio Rodolfo Beraus, abitante in via Giuseppe Caprin 5, incaricò l'orefice Attilio S. di stringere un anello matrimoniale d'oro, del valore di 12 corone, appartenente ad un suo avventore. Il S. promise di riportare l'anello entro 24 ore, ma invece non si fece più vedere.

Perciò il Beraus si recò da lui e il disonesto... fu tanto onesto da confessare di aver impegnato l'anello.

Il danneggiato denunciò la cosa alla polizia ed il S., saputolo, riscattò l'anello e lo restituì. Nondimeno il S., iersera, fu arrestato ed allora il Beraus aggiunse che il giorno 17 corr. il S. aveva acquistato un braccialetto d'oro dalla signora Anna Modelberg, in Corso 29, e che lo aveva indotto a prestarsi come garante assicurando che avrebbe pagato l'oggetto entro qualche giorno, ma non aveva mantenuto la parola. Il S. fu trattenuto.

Il sospetto autore di un furto. Come il lettore ricorderà, nel pomeriggio del 15 corr. ignoti ladri entrarono nel magazzino della ditta Alessandro Foscolo, in via Chiozza N. 17 e, scassinata la cassa forte con una leva, ne rubarono circa 800 corone che si trovavano nello scomparto del tesoro. I ladri entrarono da una porticina postica che mette nel cortile della casa; ma il portinaio, che non si era mosso dal suo casotto, dichiarò che nel cortile non era entrato alcun estraneo e di conseguenza i sospetti della polizia si concentrarono sul facchino della ditta Francesco D., di 35 anni, abitante in Rozzol. Questi però arrestato ierlaltro, negò recisamente il fatto addebitatogli, ma nondimeno fu trattenuto.

Paga il conto andando in prigione. Iersera verso le 9, nella trattoria di Amalia Adamich, in via Giosue Carducci, entrarono due giovanotti decentemente vestiti, i quali, mangiato qualche cibo e inaffiatolo con alcuni bicchieri di vino, tentarono di svignarsela senza pagare lo scotto di una corona e 12 centesimi. Ad uno di essi il colpetto riuscì, però l'altro fu fermato e consegnato alle guardie. Alla polizia l'insolvente si qualificò per Gennaro D., di 33 anni, bracciante, abitante in via della Guardia; ammise la truffa ma non volle palesare il nome del suo compagno.

Grave disgrazia a bordo. Ieri mattina alle 3.30, mentre il fuochista Natale Lasich, di 23 anni, abitante in via del Sale N. 6, a bordo del «Principe Hohenlohe»» al molo S. Carlo, era intento ad accendere la macchinetta che dà forza al verricello, una delle viti della caldaietta saltò fuori e il vapore lo colpì al petto, alle braccia ed alle gambe in modo da cagionargli gravi scottature.

Chiamato un dottore della Guardia medica, questi gli prestò le prime cure e lo fece poi accompagnare all'ospedale, ove lo si accolse nel riparto dermatologico.

Gli incerti degli ubriachi. L'altra sera alle 10.30, tre individui si chinarono su un ubriaco che dormiva sul selciato in via della Maiolica e, rovistategli le tasche, lo derubarono di una banconota da 10 corone. Poi si allontanarono lestamente, ma uno di loro fu raggiunto da una guardia ch'era stata avvertita da un passante. Alla polizia, l'arrestato si qualificò per Riccardo G., di 21 anno, da Trieste, abitante in via del Belvedere. Egli negò recisamente di aver commesso il furto; e negò anche di conoscere i due riusciti a fuggire. Nondimeno fu trattenuto.

Le solite dei cani. Maria Conenich, di 22 anni, dimorante in via de Fin N. 4, ieri rincasando, fu assalita da un cane il quale la morsicò ad ambe le braccia. La donna in preda a forte spavento si recò all'«Igea» a farsi medicare le lacerazioni riportate.

Anche all'«Igea» ricorse ieri Orestina Lucchi, di 11 anni, dimorante in via S. Antonio. Come la prima anch'essa dovette essere medicata di una lacerazione al palmo della mano destra derivatale dalla morsicatura di un cane.

Per mano altrui. Il cameriere Luigi Toso, di 19 anni, abitante in via Stadion N. 25, iersera fu colpito con un bicchiere da birra in modo da riportare una contusione alla regione intraorbitale sinistra con ematoma.

Dovette recarsi alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Per lesioni riportate accidentalmente, ricorsero ieri alla «Igea»: Luigi Alberti, di 27 anni, per ferita di punta al polso destro; Domenico Chierego, di 33 anni, per ferita di taglio al palmo della mano destra; Giovanni Cavalieri, di 4 anni, per ferita lacera al mignolo sinistro.

TEATRI.

Politeama Rossetti. Teatro affollato iersera alla terza rappresentazione del «Werther», ed applausi e ripetute chiamate alla ribalta a tutti i valenti esecutori.

Questa sera riposo. Martedì quarta del «Werther». Alle prove la «Wally» di Catalani.

Fenice. Tanto nel pomeriggio che alla sera moltissima gente accorse alle rappresentazioni della compagnia internazionale di varietà dell'artista Majeroni, applaudendo a tutti i numeri del programma.

Lo spettacolo si replica stasera.

Spettacoli d'oggi.

ROSSETTI. Riposo,
FENICE. Ore 8.15. Spettacolo di varietà.
EDEN. Ore 8.30. Spettacolo di varietà.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Arc. Franc. Ferdinando» da Fiume, «Wurmbrand» da Venezia; il pir. ellen. «Jonia» da Smirne e Corfù con 11 pass., i pir. a.-u. «Petka» da Cattaro e scali con 59 pass., «Albania» da Venezia; e il veliero ellenico «Elpis» da Cherso.

Piroscafi del Lloyd a Costantinopoli.

Dal 15 a stamane 20 corr.; arrivarono nel porto di Costantinopoli i seguenti piroscafi lloydiani: «Helios» il 15 da Trieste e scali della Grecia, «Bruenn» il 16 dai porti del Danubio, «Galizia» il 16 da Batum, «Carinthia» il 17 da Trieste e i porti della Tessaglia, «Bar. Call» il 18 da Odessa, «Graz» arriverà oggi da Trieste in linea celere.

— Ne partirono: «Bruenn» il 18 per Trieste in linea celere, «Helios» per Batum, «Carinthia» per Odessa, «Galizia» partirà oggi per i porti della Grecia e Trieste, «Graz» proseguirà il 24 per i porti del Danubio.

Separazione coniugale per malattia del marito. - Un caso interessante. Cassando le conformi sentenze del Tribunale provinciale e del Tribunale d'Appello in Vienna, la Suprema Corte ha testè pronunciata una decisione di massima molto importante sulla separazione dei coniugi per malattia. Il caso in discussione era particolarmente interessante inquantochè il marito, contro il quale era stata avanzata domanda di separazione, aveva proposto un periodo di prova, dopo il quale si sarebbe deciso se realmente la sua malattia costituiva motivo di separazione.

La moglie aveva presentato domanda di separazione dopo quindici anni di matrimonio per una malattia che il marito aveva contratta prima delle nozze e aveva tenuta nascosta. Il convenuto oppose che al momento del matrimonio egli era completamente risanato e che attualmente non restavano che insignificanti postumi della malattia. Benchè il matrimonio durasse già da quindici anni, ciò che provava come la malattia non avesse carattere pericoloso per la salute della moglie, tuttavia il convenuto proponeva ancora un ulteriore periodo di prova. I periti medici dichiararono che, dal punto di vista clinico, non si poteva escludere con sicurezza che la malattia non presentasse pericoli di contagio, benchè dal fatto che il convenuto, poco prima dell'assunzione delle perizie, aveva fatto grandi strapazzi prendendo parte a cavalcate per le feste giubilari, senza che ne fosse derivato, come avviene di solito, un peggioramento del suo stato cronico, si dovesse concludere essersi egli ristabilito in modo abbastanza duraturo. La perizia non aveva riscontrato alcun dato positivo per poter sostenere l'attuale pericolo di contagio, ma aveva constatato però l'esistenza della malattia allo stato cronico.

Il Tribunale provinciale di Vienna accolse la domanda di separazione e il Tribunale d'Appello respinse il ricorso presentato dal marito contro questa decisione.

Il par. 109 del Codice civile - si faceva rilevare nella motivazione della seconda istanza - non richiede per la separazione in causa di malattia che il pericolo di contagio sia attuale, così da costituire un'immediata minaccia, ma soltanto che la malattia esista. Nelle affezioni gonorroiche, l'esperienza universale e le dichiarazioni dei periti affermano che il pericolo di contagio sussiste anche dopo molto tempo dalla contrazione del male. In particolare poi risulta dalle perizie che traumi od altre influenze possono produrre un inasprimento nella malattia anche dopo molti anni. Inoltre, come risulta chiaramente dal contesto e dallo scopo del par. 109 del Codice civile, per difetto fisico non si deve intendere soltanto una permanente anormalità organica («vitium» in opposizione a «morbus» del diritto romano), ma anche una malattia. Il concetto del pericolo di contagio, secondo il citato paragrafo, non esige che il contagio stesso sia almeno probabile, giacchè allora si tratterebbe non di pericolo, ma di probabilità di contagio. Nell'applicare la legge - dice il par. 6 del Codice civile - non è lecito attribuirle altro senso che quello che deriva dal significato proprio delle parole e perciò con la parola pericolo, nel senso generalmente attribuitole, si deve intendere che il fatto temuto può verificarsi. La circostanza che un medico sulla base del grado di probabilità di contagio da lui constatata, ritenga di dover permettere la continuazione della vita coniugale, non può essere normativa per il giudice. Per questo la circostanza decisiva è se la moglie, in condizioni come quella del caso concreto, debba essere costretta o no a restare nel matrimonio. E il Tribunale d'Appello ritiene che non possa esservi costretta. Al momento della conclusione del matrimonio l'attrice nulla sapeva della malattia del convenuto, nè si può escludere che, se ne fosse stata a conoscenza, non avrebbe rinunziato alle nozze.

Quanto alla proposta di un periodo di prova, essa non può conciliarsi con l'essenza giuridica di una domanda di separazione giacchè o sussiste, al momento della sentenza, il motivo per la separazione, e allora questa dev'essere accordata, o il motivo non sussiste e allora la domanda dev'essere senz'altro respinta. La circostanza fatta valere dal ricorrente che il matrimonio sussiste da quindici anni, dimostra che la malattia del marito ha raggiunto un certo grado di «stazionarietà, ma non esclude il pericolo di peggioramento.

La Suprema Corte ha accolto, invece, la domanda di revisione del marito cassando la decisione delle inferiori istanze. Accogliendo l'interpretazione che, nei riguardi del par. 109 del Codice civile, sotto la parola difetto fisico, si debba intendere anche una malattia - dice la motivazione - la Suprema Corte non è d'accordo sul concetto di pericolo come inteso dalle inferiori istanze. Essa ritiene bensì che la sola possibilità d'un pericolo, costituisca il pericolo stesso. Ma perchè un'azione o un fatto possano essere considerati come pericolosi è necessario che ne risulti, alla stregua del corso naturale delle cose, la probabilità di conseguenze dannose. Ora se occorre che subentrino altre circostanze - nel caso concreto altre malattie, strapazzi d'equitazione ecc. ecc. - a far sì che si verifichi uno stato di cose il quale implica in sè la possibilità o la probabilità di contagio, tali circostanze che si riferiscono all'avvenire e sono sconosciute, non possono entrare a dar norma di giudizio. E' stato comprovato soltanto che il convenuto è affetto da una malattia la quale potrebbe, soltanto col concorso di speciali circostanze, perdere eventualmente il suo carattere d'innocuità e diventare contagiosa. Appena allora potrà eventualmente esistere motivo di separazione.

Inquisizione penale e diritti elettorali. Un pertinente a un comune della Boemia, il quale aveva sempre goduto dei diritti elettorali, fu escluso dal diritto attivo e passivo di elezione perchè contro di lui era stata promossa inquisizione per truffa e l'inquisizione era stata sospesa non per ragioni meritorie ma per grazia sovrana.

La commissione ai reclami elettorali parti, nell'escluderlo, dal punto di vista che il diritto elettorale di un pertinente al comune, inquisito per delitto di avidità di lucro, possa allora soltanto continuare a sussistere quando l'inchiesta abbia provato l'infondatezza dell'accusa e quindi l'accusato cessi dall'essere inquisito per inesistenza di reato.

Contro la decisione della commissione l'interessato presentò ricorso al Tribunale amministrativo sostenendo che, una volta sospesa l'inquisizione, per qualsivoglia ragione, l'azione penale è estinta e quindi in nessun caso si possono portare in campo conseguenze giuridiche derivanti dalla sospesa inquisizione. Il Tribunale amministrativo accolse il ricorso e cassò l'impugnata decisione come infondata in legge, rilevando che dal momento che si era rinunciato all'inquisizione penale, è venuto a mancare ogni motivo per l'esclusione dal diritto elettorale giacchè la legge non fa distinzione fra i motivi che possono dar luogo alla sospensione dell'azione penale, ed è quindi indifferente se la sospensione è avvenuta per grazia sovrana. La sospensione avvenuta prima della compilazione delle liste elettorali, fu comunicata alla commissione ai reclami in via ufficiosa e perciò degna di piena fede dal Tribunale circolare di Tabor e quindi la decisione stessa va cassata siccome infondata in legge.

Il tenore di vita, la condizione economica in genere e il fisco. Una decisione molto importante per tutti i contribuenti è stata testè emanata da un senato di finanza del Tribunale amministrativo. La commissione di stima per l'imposta aveva fatto al proprietario d'una sartoria da uomo l'osservazione che la rendita da lui notificata appariva troppo bassa. La notificazione trasmessagli in proposito concludeva con le constatazioni seguenti: «Si osserva infine che, tenuto conto del vostro tenore di vita e della vostra condizione economica in generale, la rendita notificata appare inferiore al vero, poichè voi possedete da molto tempo un grande deposito di vestiti amministrato con capitali vostri ed avete un patrimonio di circa 80 mila corone, il quale è fruttifero in varie guise.» Il sarto ricorse al Tribunale amministrativo sostenendo che l'accenno al tenore di vita ed alla condizione economica generale fatto senza citare dati concreti non poteva aver per conseguenza un aumento dell'imposta.

Il Tribunale accolse il ricorso e cassò la sentenza per difetto di procedura. Le osservazioni della commissione di stima - dice la motivazione - non bastano per l'apprezzamento della rendita generale a sensi del par. 214 della legge sull'imposta personale perchè si riferiscono a dati di fatto relativi soltanto a singole fonti di rendita del ricorrente e fanno soltanto cenno del suo tenore di vita e della sua condizione economica generale. Non vi è traccia invece di alcun dato che possa dar l'idea concreta di tale tenore di vita e di tale condizione economica, e, in particolare, nulla è detto delle spese del contribuente. Non possono quindi bastare all'accertamento della rendita complessiva a termini dei par. 210 e 214 della legge sull'imposta personale e perciò la impugnata decisione va cassata.

Gli addetti di commercio e la loro responsabilità per ammanchi di merce. Una decisione testè pronunciata in materia industriale sanziona il principio che quando il titolare di una ditta commerciale stabilisce d'accordo con i suoi addetti che questi debbano rispondere col proprio onorario degli eventuali ammanchi di merce nei magazzini, l'accordo deve essere fatto in modo che ciascun addetto debba essere responsabile soltanto degli ammanchi derivanti per colpa propria. Un addetto in un negozio di tè era stato assunto col preavviso che, qualora si fossero verificati ammanchi di merce egli ed il secondo commesso sarebbero stati tenuti a rifondere il danno in parti eguali. L'addetto accettò tacendo. Quando egli entrò in servizio non fu fatto alcun controllo della merce e l'esistenza nei magazzini non fu accertata mediante i registri commerciali. Un mese dopo l'addetto si licenziò con regolare termine di disdetta. Senonchè, dopo la sua uscita dalla ditta, si constatò un ammanco di merce per un importo di cor. 104 e 55 cent. Secondo il patto stabilito l'addetto avrebbe dovuto rifondere metà dell'importo e perciò il principale gli rifiutò il pagamento dell'onorario mensile. Il ricorso dell'addetto al Tribunale industriale fu accolto con la seguente motivazione: Il silenzio dell'attore al momento in cui gli veniva notificato che sarebbe stato corresponsabile per gli eventuali ammanchi di merce può essere interpretato soltanto nel senso che egli avrebbe risposto della propria fedeltà ed onestà e nella ipotesi più favorevole per il convenuto - che avrebbe vigilato sulla probità dei colleghi ed al caso avrebbe denunziato eventuali abusi. Ora il convenuto non ha sostenuto mai che l'attore sia venuto meno agli obblighi sopra indicati e tantomeno lo ha dimostrato. Non è perciò il caso, in mancanza di tale prova di parlare di una colpa che si possa imputare all'attore e quindi di un suo obbligo alla rifusione del danno e ciò tanto meno inquantochè quando l'attore entrò al servizio del convenuto non si era fatto un inventario della merce dimodochè viene a mancare ogni base alla presunzione che l'ammanco si sia proprio verificato nell'ultimo mese, cioè durante il servizio prestato dall'attore.

Curioso caso di concorrenza sleale. L'ufficio magistratuale del 21.o distretto di Vienna ha rimesso a quella Camera di commercio un memoriale dei fabbricanti viennesi d'orologi, nel quale si protesta contro il fatto che un droghiere della città ha in uso di dare come premio ai propri clienti che acquistano 30 pacchetti dei suoi surrogati di caffè, un orologio da tasca. Gli orologiai non negano al droghiere il diritto di concedere abbuoni o di dare premi, ma sostengono che tali premi devono consistere soltanto in merci appartenenti al suo speciale genere di commercio. Ora siccome il droghiere non vende orologi, così non deve neanche darne in premio. La Camera di commercio si occupò della cosa e diede il seguente parere: Poichè il fabbricante di caffè nella sua qualità di commerciante in merci varie è autorizzato a vendere anche orologi, non gli si può negare, secondo il parere della Camera di commercio, il diritto di spacciare i suoi orologi come premio a quei clienti che acquistano da lui surrogati di caffè. Però un tale procedimento non va approvato, perchè la qualità del premio è tale da far apparire il valore del premio stesso superiore al reale, e perciò si tratta di una speculazione fondata sull'inesperienza del pubblico; epperò, mancando tuttora una legge sulla concorrenza sleale, non vi è, purtroppo, alcun mezzo per combattere tale abuso.

Reclami del pubblico. La via Alice, benchè molto bene illuminata, ha la massicciata in uno stato oltre ogni dire deplorevole. Causa le pioggie - ci scrivono alcuni abitanti di quei paraggi - essa è tutta ad avvallamenti dai quali sporgono massi che la rendono affatto impraticabile. Le spese che si incontrerebbero per farla riparare sarebbero compensate ad usura dal risparmio ricavato nella manutenzione delle sottostanti via Armeni, scala degli Armeni, via S. Lucia sino alla chiesa di S. Antonio vecchio e via Tigor, lungo le quali, quando piove, si depositano i sassi, il terriccio e la melma trascinati giù dalla detta via Alice.

★ In via Domenico Rossetti - ci scrivono - nel tratto dalla caserma all'Ippodromo, vi è un odore insopportabile, perchè gli spazzini vanno a depositare le immondizie in una campagna proprio sulla strada.

★ Alcuni visitatori del cimitero di S. Anna reclamano contro il fatto che, quando qualcuno si reca al cimitero sulle tombe dei propri defunti, è bersagliato dalle insistenti domande di alcuni scalpellini i quali non la finiscono più di chiedere ordinazioni di lapidi. E' un tormento inaudito e, anche, una mancanza di rispetto al luogo. I reclamanti domandano che si provveda a eliminare lo sconcio.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati alla nostra amministrazione i seguenti oggetti:

Una medaglia militare del giubileo. - Un attestato della civica scuola di Città nuova. - Una tessera delle ferrovie italiane per uso dei maestri elementari comunali. - Un libro ecclesiastico per pie offerte. - Un attestato della civica scuola popolare di via Giotto e un certificato di stato civile del municipio di Udine. - Tre chiavi semplici. - Due mazzi da due chiavi. - Una chiave inglese.

Corrispondenza aperta. - *Contrastoni.* Senza dubbio: chi può disporre del proprio diritto d'eredità, ha altresì il diritto di rinunziarvi anticipatamente e questa rinunzia produce il suo effetto anche per i discendenti. — *Ordinario.* Si rivolga direttamente alla Direzione della scuola superiore di fondazione Revoltella. — *Industriale.* Sì: ci sono corsi di merceologia alla scuola serale di commercio della Società degli impiegati civili. — *Triestino.* Ella ci chiede quali operai sieno i meno pagati. Non siamo in grado di darLe una risposta precisa, non essendoci statitiche comparative dei salari per le varie categorie di lavoratori e di lavoratrici in tutti i paesi del mondo. E' fuori di dubbio però che fra gli operai peggio pagati, figurano sopratutto quelli addetti alle industrie casalinghe. In una esposizione sociale recentemente inauguratasi in Svizzera, si trova esposta una tabella dei salari percepiti dalle operaie delle industrie domestiche della Confederazione elvetica. In questa tabella sono registrate mercedi di 2½ centesimi, per ora di lavoro. — *Corrispondente.* Ci sono parecchi buoni manuali di corrispondenza mercantile italiana. Veda per es. quello in due volumi dello Stua edito dal Paternolli di Gorizia, quello del Lovera di Genova e quello del Frisoni pubblicato dall'Hoepli di Milano. — *Curiosi.* Il molo della Sanità misura 78 metri di larghezza, i due moli che sorgeranno a S. Andrea uno dei quali è già molto innanzi nella costruzione, avranno 160 metri di larghezza. Il molo S. Carlo misura circa 19 metri in larghezza. - Il traforo di Montuzza è lungo 347 metri. Quello del colle di San Vito che si sta facendo ora sotto il bosco Pontini sarà lungo poco più di 400 metri. - Il più grande piroscafo della marina mercantile libera è il «Filippo Artelli» che stazza 3782 tonnellate di registro netto ed ha la portata di circa 10 mila tonnellate. — *Studioso di storia patria.* La questione che ora si dibatte sui giornali del Regno, se Cavour abbia favorito od ostacolato la spedizione di Garibaldi in Sicilia nel 1860, ha appassionato sempre il pubblico e gli storici. Per quanto Cavour non abbia «palesemente» appoggiato i Mille, per quanto li abbia «diplomaticamente» considerati fuori della legge, sta il fatto, confermato da documenti nuovi, che li favorì, sia lasciandoli partire indisturbati da Quarto, sia fornendo loro armi e mezzi, sia facendoli scortare fino in Sicilia da una squadra navale, sia impedendo ogni intervento armato di altre potenze, sia infine compiendo la vittoria garibaldina con l'invasione dal nord del Regno di Napoli. — *Economista.* Le ultime opere del Loria? Eccone i titoli: «La sintesi economica» e «Verso la giustizia sociale». — *Musico.* Tutte quelle informazioni che le abbisognano, può attingerle facilmente dal segretario del Conservatorio Musicale. — *Studente.* Comperi l'Asioli per la teoria, il Riehmann per la storia della musica, e, potrà, senza maestro, procurarsi qualche cognizione musicale. — *Fiorentino.* La signora Alice Cucini è a Buenos Aires. — *Musicofilo.* Quello da Lei descritto, non è un istrumento musicale propriamente detto, ma un giocattolo da bambini.

Notizie meteorologiche. Oggi: alta marea 0.19 ant. e 11.21 ant. - Bassa marea 5.12 ant. e 6.11 pom.

Ogni giorno una. Galanteria.

La zitellona: Questo cane è stato l'amico della mia infanzia.

Lui, distratto: Ma come, tanto tempo può vivere un cane?

NUOVE PUBBLICAZIONI

Libri

Iuvenilia di Giosuè Carducci, primo e secondo volume. Edizione popolare illustrata, a 35 centesimi il volume, di Nicola Zanichelli. Bologna.

Il piccolo canzoniere di Calogero Sajeva (poesie per l'infanzia) edite dal cav. Niccolò Giannotta, Catania, Lire 0.80.

Quadretti de la Sicilia di Calogero Sajeva, edito dal cav. Niccolò Giannotta, Catania. Lire 1.20.

Musica

«Chi potesse ridir», «For ever», «Ritorna a me!» «Lascia dir», «T'ho riveduta», composizioni per canto e pianoforte di Augusto Vianello; versi di Lorenzo Stecchetti e di N. N. Editore lo Stabilimento musicale C. Schmidl, Trieste.

SCARTO.

Le tue lettere, o bella
Bionda dai luminosi occhi di stella
Che ho un giorno *inter* con palpiti
Di forsennato amore
Le guardo adesso, e resto freddo e scettico;
Sovr'esse ormai,
Capricciosa, vaghissima,
E' passato l'*intero senza core.*

Spiegazione del giuoco precedente:
CANTO. TO. CANOTTO.

Composto nella tipografia della Società dei Tipografi
Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO".
Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

Il figlio di Simona

(9)

Poi come nulla fosse avvenuto, riprese il suo cammino, dicendo:

— Una breve nottata nel ruscello gli farà del bene: è in casa sua del resto. Non arrischia che di essere svaligiato dai vagabondi e siccome il denaro che ha, è denaro rubato, va benone.

E senza pensare al pericolo corso, il giovane ripensò alla fanciulla a cui aveva dato l'ultimo addio. Tosto giunse alle porte di Parigi, dove chiamò un cocchiere che lo condusse a casa.....

Intanto Galuchard ebbe il piacere di vedere presto in piedi il suo malato.

— Ebbene, disse, come vi sentite?

— Meglio. Grazie, fece Gherdeff ricordandosi ora di quant'era successo.

— Non siete ferito almeno?

— No ch'io mi sappia: soltanto mi fa male il capo e mi sento molto debole.

— Tuttavia ecco un coltello che vi era destinato.

Nello stesso tempo, Galuchard che aveva raccolto il bistouri lo mostrava al suo uomo.

Questi lo prese e messolo in tasca disse:

— Senza dubbio; è una prova da produrre.

Così dicendo egli non mentiva che a metà, difatti il bisturi era una prova.... ma contro di lui.

— Potete camminare da solo?

Gherdeff crollò la testa.

— Non credo, disse; ma proverò; vedrete.

E lasciando il braccio del suo infermiere improvvisato, fece un passo avanti.

Ma la testa gli girava e sarebbe caduto di nuovo se non avesse a tempo ripreso il braccio di Galuchard.

Davanti a questo tentativo fallito, l'impiegato daziario fece una smorfia significativa.

Dopo passata mezz'ora a far risuscitare questo morimondo adesso doveva condurlo fino al suo domicilio.

—Vorreste tornare a casa? - gli domandò.

— Diamine, fece Gherdeff.

Galuchard sperava che almeno il domicilio fosse vicino.

— E' lontano?

— Abbastanza..... dalla parte della Bastiglès....

— Dalla parte della.....

— Sì, al boulevard Enrico IV.

Galuchard calcolò che anche colla vettura che senza dubbio avrebbero presa, non arriverebbero in meno di un'ora e che altrettanto gli occorreva per tornare a Neully.

Bisognava quindi rinunciare alla buona notte che si era ripromessa!

Ma tosto emise un grido di gioia.

Aveva un'ispirazione.

— Ascoltate, disse, con un secreto timore che lo sconosciuto rifiutasse la sua proposta: siccome siete troppo debole per andar laggiù vi offro di passar la notte in casa mia. E' a due passi; prenderete il mio letto e io dividerò quello di un amico che dimora con me.

E Galuchard pensò che quest'ora Chirval dormiva certamente della grossa.

Persino negli esseri più cattivi e perversi, la bontà produce sempre la sua impressione: Gherdeff sentì tosto una gran simpatia per il bravo giovane che, dopo avergli sacrificato circa un'ora del suo tempo, gli offrira di sacrificare per lui una notte di riposo.

— Voi siete un bravo giovane, disse, e non dimenticherò il favore che mi avete reso.

— Allora? chiese Celestino a cui premeva assai più dei ringraziamenti che accettasse l'offerta.

— Allora va bene: vengo da voi.

Galuchard mandò un sospiro di sollievo. Passò il suo braccio sotto quello di Gherdeff e l'aiutò a camminare. Ma ancora scosso dalla commozione fisica e nervosa, il medico camminava faticosamente e stava per cadere ad ogni istante.

— Non la finiremo più, pensò Galuchard.

E abbassandosi davanti a Gherdeff lo pregò di mettersi sulla schiena a guisa dei fanciulli quando giocano al cavallo.

Poi, raddizzandosi con un colpo vigoroso di reni, camminò con tutta la celerità consentitagli dal sopraccarico.

Non tardarono a giungere davanti ad una casa di recente costruzione che si ergeva in una piccola strada di Neully-sur-Seine, a circa cinquecento metri dal palazzo Rouceveaux.

— Eccoci, disse Galuchard, al quinto piano.

Sempre col fardello umano sulla schiena, suonò alla porta di casa che non si aprì che alla terza suonata.

— Birbante d'un portiere! mormorò.

E quando passava davanti, questi disse:

— Galuchard.

Ciò che permise a Gherdeff di conoscere il nome del suo compagno senz'aver bisogno di chiederglielo.

Però questi si preparava a fare i cinque piani senza deporre il suo fardello e dovette esser molto pregato per lasciare che il dottore camminasse un poco.

— Vi avrei portato facilmente fin lassù - dichiarò con fierezza mostrando che egli era orgoglioso della sua forza.

A causa del dottore, ci volle ancora del tempo per giungere al quinto piano. Infine giunsero davanti alla porta dell'appartamento occupato dalla società Galuchard-Clairval.

L'impiegato introdusse la chiave nella toppa e, seguito da Gherdeff, entrò in casa.

I due uomini si trovarono allora in una piccola entrata sulla quale mettevano a destra e a sinistra le porte delle abitazioni rispettive di Clairval e di Galuchard.

Dietro la porta di destra si sentiva russare sonoramente.

— E' l'amico mio di cui vi ho parlato - spiegò Galuchard a mezza voce.

Il domani mattina, Gherdeff si svegliò nel letto di Galuchard.

Ai nuovi ospiti spiegò che era stato assalito da parecchi individui, ladri certamente che si erano poi allontanati senza che essi avessero potuto toglierli il più piccolo oggetto.

Questa favola, molto verosimile, fu accettata dai due amici che d'altronde non avevano alcuna ragione di dubitare della franchezza del narratore.

Lasciando Celestino Galuchard, Gherdeff volle offrirgli qualche po' di denaro per risarcirlo - gli disse - del danno che aveva avuto e dell'incomodo che gli aveva recato questo brutto episodio notturno.

E siccome il giovane rifiutava, il dottore gli disse:

— Allora promettetemi di ricordarvi di me per qualunque cosa vi potesse occorrere. Mi chiamo Gherdeff, dottore. Quanto al mio indirizzo sapete già che abito al boulevard Enrico IV al N. 18. Mi promettete di venire da me quando penserete che vi potrò essere utile?

— Vi prometto, quantunque credo che non avrò mai bisogno di importunarvi.

— Non si sa mai: ricordatevi l'indirizzo.

E con queste parole, Gherdeff si congedava da Galuchard e da Clairval.

Invece di rincasare direttamente si diresse verso la via delle Pompe sperando di trovare in casa Eva.

Camminando riandava colla memoria agli avvenimenti del giorno prima. Ora che il suo furore era cessato, si rimproverava d'aver agito con la massima leggerezza disponendosi ad uccidere Giovanni senza aver prese meglio le sue disposizioni.

E poi anche ammesso, è forse vendicarsi, uccidere il suo nemico?

La vera vendetta non doveva invece essere soddisfatta a poco a poco?

Quando pensava a Giovanni, egli arrivava agli estremi dell'odio. Il tenente nella stessa serata l'aveva avvilito due volte. Per causa sua aveva sentita tutta l'amarezza della vergogna. Ma ora non era in possesso del segreto di Giovanni de Préville, segreto terribile che nelle sue mani, dòveva diventare un'arma spaventosa di vendetta?

E questo segreto gli assicurava il possesso sicuro e definitivo di Eva di Champval, che non poteva pagarglielo meglio che colla carne ardente e le sensuali carezze.

Però era molto tempo che Eva era la sua amante.

Datava da 10 anni.

Gherdeff giunto dalla Russia, sua patria, dopo due anni faceva a Parigi i suoi studi di medicina.

Un giorno, in una bettola infame situata in una delle strade che circondano il quartiere latino, aveva fatto la conoscenza di una ragazza: Eva Lambret.

Quindicenne, ancora bambina, era già viziosa come la maggior parte delle persone che la circondavano.

Ma ciò che la distingueva, era la purezza delle linee, lo splendore dei capelli d'ebano, la bellezza degli occhi.

JULIEN E MARCEL PRIOLLET. (*Continua*)